

Cinque Terre. Dopo l'alluvione ha iniziato a ricostruire, pietra su pietra: "Aiuti da tutto il mondo"

Il sogno di Margherita la maestra dei muretti "Così rinascono i borghi"

MICHELA BOMPANI

GENOVA. La chiamano "la maestra dei muretti", Margherita, ha dita lunghissime, ereditate dalla mamma musicista, e gli occhi neri come l'ombra sotto ai limoni delle sue Cinque Terre. Margherita Ermirio abita a Vernazza, uno dei cinque borghi patrimonio Unesco della Liguria, ha 32 anni e, per lei, insegnare a ricostruire i muretti a secco significa sconfiggere il dissesto **idrogeologico** della sua terra. Quella che poco dopo pranzo, il 25 ottobre del 2011, un'alluvione devastante «e uno scellerato abbandono» hanno trascinato in mare, con centinaia di metri di terrazamenti.

Ci sono settemila chilometri di muretti a secco, in tutte le Cinque Terre. Messi in fila, anche se sembra incredibile, sono lunghi quanto la Grande Muraglia.

«Due giorni prima dell'alluvione, ero sulla collina con mio padre —racconta— Da tempo gli chiedevo di mostrarmi la nostra terra, finalmente si era deciso: l'ho vista per la prima e ultima volta. Cinque piani di terrazze sono franati in mare». Margherita è nata a Vernazza, studia incisione a Firenze, si specializza a Londra, Vienna. E poi decide, durante un viaggio in Ucraina, che il suo posto è a casa sua. «A Londra avevo un fidanzato ucraino che mi aveva parlato così male del suo Paese, che ho deciso che dovevo vederlo. E me ne sono innamorata. Lì i giovani della mia età sono molto impegnati socialmente e io, invece, avevo lasciato la mia terra in difficoltà».

Così è tornata a casa, ha fondato l'associazione "Tu quoque" («Si perché come Bruto, siamo arrabbiati con i nostri padri che hanno abbandonato la terra»)

che organizza corsi per costruire muretti a secco, ripristinando oltre 400 metri quadri di terrazamenti dal 2011 ad oggi. Hanno cominciato a partecipare i ragazzi del paese, poi le domande sono arrivate da Russia, Turchia, Norvegia, Brasile. Finché l'anno scorso, l'Unesco l'ha incaricata di organizzare un campo di "muretti". Nei giorni successivi all'alluvione, quando il paese di Vernazza ha una colata di fango alta quattro metri al posto della via principale, lei gestisce la distribuzione degli aiuti alla popolazione nella chiesa. Li incontra un volontario: «Gli era crollato il muretto, dietro casa. Mi sono buttata: "Lo riparo io". Ma non ne sapevo nulla». Margherita va e impara: «Lì ho iniziato a capire: i muretti vanno sempre ricostruiti con le pietre cadute, mai con pietre nuove. Ognuna ha il suo posto, il suo ruolo».

Il papà insegna a Margherita il valore della pietra, così come sua zia aveva fatto con lui. «Perché a Vernazza, a costruire i muretti a secco sono state le donne: gli uomini erano per mare e le donne strappavano strisce di terra alla montagna, per coltivare quel poco da sfamare bambini e vecchi». Diventa esperta. Comincia a separare le pietre grandi dalle piccole. E quelle piccole dalla terra. «Se sbagli, devi tirare giù tutto il muro. E ricominciare». Con i contributi che riceve dall'Ue, Margherita finanzia i corsi successivi, in collaborazione con la ong Ibo: «I miei allievi hanno dai 18 ai 67 anni, gli offro vitto e alloggio». Uno di loro le ha chiesto perché ricostruire un muro, che prima o poi crollerà: «Si fa per lo stesso motivo per cui si fa un figlio: per dare un futuro alla propria terra».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

A VERNAZZA

Margherita Ermirio (nella prima e nella terza foto qui sopra) abita a Vernazza, uno dei cinque borghi patrimonio Unesco della Liguria. Ha 32 anni e viene definita la "maestra dei muretti"



I CONTRIBUTI

Con i finanziamenti che ha ricevuto dall'Unione europea, Margherita Ermirio ha finanziato diversi corsi per la ricostruzione dei muretti a secco, in collaborazione con la ong Ibo. Lo scorso anno persino l'Unesco l'ha incaricata di organizzare un campo per giovani volontari: "I muretti — spiega — vanno sempre ricostruiti con le pietre cadute, mai con pietre nuove"

